

Martedì 27 giugno 2023

12^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Gènesi 13,2.5-18; Salmo 14,2-4b.5; Vangelo di Matteo 7,6.12-14

Salmo 14,2-4b.5

Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?

² Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³ non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴ Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

⁵ Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Vangelo di Matteo 7,6.12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁶ «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

¹² Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³ Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴ Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!»

Ûtos

Letteralmente: *tutte dunque quante le cose volete che facciano a voi gli uomini, così* [in greco ùtos] *anche voi fate a loro: questa infatti è la legge e i profeti.*

Ûtos, avverbio, determina il modo, la quantità, la qualità dell'azione dell'uomo. *Ûtos* indica "proprio questa cosa e nel modo di questa cosa", significa "in questo modo, così tanto, la medesima cosa". Quando l'uomo sarà intellettualmente e spiritualmente disposto e pronto a imparare la legge dell'*ùtos*, del "allo stesso modo", non ci sarà bisogno di altre leggi, né di profezia.

Ma c'è qualcosa di più. L'*ùtos* è una legge in “andata e in ritorno”. Cosa vuol dire?

Questa è la prima procedura madre del vangelo, la procedura matrice che deriva da una delle più importanti e gerarchicamente prime leggi dominanti che reggono l'universo e ogni vita: la legge di azione/reazione.

Tutti i pensieri e tutte le azioni generano e muovono un certo tipo di energia, che varia di volta in volta per potenza, qualità, profilo. Ogni energia che muoviamo è un'*azione* che crea una *reazione* eguale e proporzionata all'energia di partenza. Ogni energia sviluppata, ogni azione mossa torna indietro alla persona o al popolo che ne ha dato inizio, che l'ha lanciata e suscitata, stabilita. Un giudizio mentale accusatorio, una parola di condanna gratuita nei riguardi di un nostro simile è energia che decidiamo di suscitare, è un'*azione* che decidiamo di intraprendere; quella stessa energia, con quella stessa forza, tornerà a noi in un modo *ùtos* perfettamente corrispondente, come giudizio mentale accusatorio, condanna gratuita. Così è se decidiamo di sviluppare misericordia, gratitudine, perdono, comprensione, amore e gioia.

Conosciuta questa legge dominante, diventa decisamente stupido muovere energie conflittuali, di rabbia, ira, condanna, vendetta, competizione, invidia nei confronti di chiunque, visto che la decisione di suscitare e muovere queste energie corrisponde alla decisione di vedercele perfettamente ricadere tutte addosso e contro con la stessa violenza con cui le abbiamo generate e coltivate. Conosciuta questa legge dominante è decisamente sapiente e vantaggioso muovere energie di comprensione, di condivisione, accoglienza, misericordia, perdono, gratitudine, fiducia nei confronti di chiunque, visto che la decisione di suscitare e muovere queste energie corrisponde alla decisione di vedercele ritornare indietro, perfettamente recapitate nella vita e nel cuore, con la stessa forza, qualità, profilo con cui le abbiamo generate e coltivate. Il vangelo precisa, riguardo a questa legge, che tale procedura solo in caso di persecuzione funziona con un'accezione diversa: Gesù ne è splendido esempio. In caso di persecuzione si riceve rabbia, odio, calunnia, condanna, violenza e morte senza averli seminati e suscitati, anzi si può essere perseguitati proprio perché si è deciso di intraprendere la strada del vangelo e di Gesù.

Il vangelo insiste più volte su questa legge-procedura: chi prende la spada perisce di spada; chi opprime sarà oppresso, chi giudica sarà giudicato, chi condanna sarà condannato, chi misura sarà misurato. Tutto nell'universo funziona così, sempre. Per questo Gesù insegna a vivere nell'amore e nel perdono; questo modo di vivere è la cosa più intelligente e vantaggiosa da insegnare se desideriamo che amore e perdono ci tornino.

Tutti i poteri forti, i grandi poteri e regni, le millenarie dinastie di alcuni imperi, che hanno violato questo principio dell'amore, una volta conquistati, sono stati misurati già su questa terra con la stessa misura: le ingiustizie, le angherie, le umiliazioni, le violenze sono state fatte a loro, pari pari. Il modo con cui sono spariti dalla faccia della terra dimostra chiaramente il modo con cui hanno governato o applicato la legge dell'*ùtos*. In Isaia 33,1 questo è detto con potenza inaudita e quasi inquietante.

Gesù pone un'avvertenza importante sul modo di far conoscere e annunciare alle genti la legge dell'*ùtos*, che è in pratica la sintesi di tutto il vangelo. Letteralmente dice: *Non date l'oggetto santo [in greco: tò àghion] ai cani, neppure gettate le perle [in greco: margaritas] vostre davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e, voltatisi, sbranino voi.* Gesù ammonisce-spiega-avverte i discepoli di non offrire *l'oggetto santo*, il vangelo e le divine procedure in esso racchiuse, in questo caso la legge dell'*ùtos*, a due categorie di persone: quelli che per ignoranza non possono capire, perché non possiedono gli elementari piani comuni di comunicazione, e quelli che, per pregiudizio e arroganza, non vogliono



capire. Il vangelo non è difficile, anzi, è scritto con simbologie e immagini semplici, prese dalla vita di tutti i giorni, per essere da tutti compreso e capito, ma necessita di un minimo di onestà intellettuale da parte di chi lo ascolta, per essere apprezzato nella sua novità e considerato nella sua potenza illuminante. Da precisare che l'onestà intellettuale non corrisponde mai automaticamente alla preparazione e allo studio accademico, ma è garantita da altri fattori spirituali e intellettuali.

Offrire nelle mani, nella mente, nella bocca di queste due categorie di persone l'oggetto *santo*, il vangelo, e le *perle*, le procedure evangeliche, fornisce loro inevitabili motivi di fraintendimento che al loro culmine diventeranno necessariamente semi generatori di rivolta, opposizione, conflitto, battaglia, persecuzione, violenza.

La riflessione "Útos" è tratta dal libro "Ispirare il cuore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoipe, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.